



COMUNE DI CARRARA

Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL

11 aprile 2019

**COMUNE DI CARRARA
DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE**

CONSIGLIO COMUNALE
11 aprile 2019

IL SEGRETARIO GENERALE DOTT. PETRUCCIANI ANGELO, che assiste la seduta, effettua l'appello nominale, con il risultato che segue:

n. d'ord.	NOME E COGNOME	Presente
1	Palma Michele	SI
2	De Pasquale Francesco	SI
3	Andreazzoli Giuseppina	SI
4	Barattini Franco	SI
5	Barattini Luca	SI
6	Bassani Cesare	SI
7	Benedini Dante	NO
8	Bernardi Massimiliano	SI
9	Bertocchi Barbara	SI
10	Bottici Cristiano	SI
11	Crudeli Roberta	SI
12	Del Nero Daniele	SI
13	Dell'Amico Stefano	NO
14	Guadagni Gabriele	SI
15	Guerra Tiziana	SI
16	Lapucci Lorenzo	SI
17	Montesarchio Giovanni	SI
18	Paita Marzia Gemma	NO
19	Raffo Daria	SI
20	Raggi Daniele	SI
21	Rossi Francesca	SI
22	Serponi Elisa	SI
23	Spattini Nives	SI
24	Spediacci Gianenrico	SI
25	Vannucci Andrea	SI
Totale presenti: 22		
Totale assenti: 3		

Parla il Presidente Palma:

<< Le autorità civili e militari presenti. Il nostro Sindaco Francesco De Pasquale, sua Eccellenza il Prefetto, Paolo Dattiglio. Abbiamo la presenza del Console Generale degli Stati Uniti Wallhawere. Dopo la mia introduzione avremo, quindi, la possibilità di sentire, dopo il saluto del Sindaco, Francesco De Pasquale, una relazione della Professoressa Marzia Dati, che ci racconterà la presenza del Consolato Americano e di altri consolati qua a Carrara. Ci sarà anche un intervento del Presidente dell'ANPI, Nando Sanguinetti. E, con grande piacere, un intervento anche dei ragazzi del Liceo Linguistico Repetti Montessori, che fa sempre molto piacere vedere giovani affollare queste sale perché, oggi, ricordiamo che la mattina del 10 aprile di 74 anni fa, Carrara veniva definitivamente liberata dall'occupazione nazista. Ed è molto importante ricordare sempre questi avvenimenti, soprattutto assieme ai più giovani perché quelli della mia generazione hanno avuto la fortuna di sentire i racconti diretti dai genitori o dai nonni, ma mano, mano, che andremo avanti, questo racconto diretto si perderà inevitabilmente e quindi è necessario perpetrare nella memoria di questi avvenimenti e ricordare che la libertà, che oggi noi godiamo, ha avuto un prezzo, ha avuto anche dei prezzi altissimi e quindi non dobbiamo mai darla per scontata. La nostra è una città ricca di particolarità, come tutti sappiamo, talmente particolari che, quando entrarono le truppe statunitensi, quella mattina del 10 aprile, trovarono una città già liberata perché, in qualche maniera, era già stata liberata, almeno la parte di città proprio dai partigiani attraverso il loro sacrificio. Il territorio comunale, però, non era ancora del tutto libero perché, come sapete, la linea gotica attraversava il nostro territorio partendo dal mare, dalla spiaggia, quindi dalla Fossa Maestra, attraverso le colline, quindi attraverso il paese di Fontia, per attraversare le montagne, le Alpi Apuane ed arrivare fino dall'altra parte dell'Italia, tagliando l'Italia in due. Quella parte di territorio comunale e precisamente la zona di Fontia, venne liberata soltanto alcuni giorni più tardi, grazie ad un massiccio intervento proprio dell'esercito americano, oltre che dei partigiani, e attraverso una battaglia, che costò anche delle perdite umane e grande sacrificio, in quel momento fu libero tutto il territorio comunale. Venne sfondata la linea gotica e fu libero tutto il territorio comunale. Carrara, come dicevamo, è una città ricca di particolarità perché è sempre stata una città molto aperta ed accogliente. E' una città che in quegli anni difficili seppe, nonostante le difficoltà che viveva, perché ci fu un periodo che era compresa tra i due fuochi, da una parte l'esercito americano, che si era fermato dalle parti di Viareggio, e dall'altra parte l'esercito tedesco, che era ancora assestato lungo la linea gotica. Nonostante queste difficoltà seppe accogliere persone, che scappavano dalla guerra, quindi i famosi sfollati, ed arrivò in quegli anni quasi a sfiorare i cento mila abitanti.

Oggi, la nostra città ha una dimensione più ridotta, quasi viene da dire provinciale, come dimensioni di abitanti. Però, nonostante questo, e questa è un'altra delle sue particolarità, è indubbia la sua vocazione internazionale. E' indubbia ed è una naturale vocazione internazionale. Il nome di Carrara è noto in tutto il mondo fin dai tempi antichi e, mano, mano che quello che noi chiamiamo mondo tendeva ad espandersi, il nome di Carrara si espandeva con questo fin dall'antichità, fin dai romani ad arrivare fino all'ottocento, quando Carrara era una città molto ricca e molto nota nel mondo, tant'è che poteva vantare la presenza di diversi consolati internazionali sul suo territorio, uno di questi è il consolato americano, che oggi avremo il piacere di ricordare anche perché questa ricorrenza si va ad intersecare con il bicentenario della presenza del Consolato Americano sul territorio regionale e quindi celebreremo volentieri queste due ricorrenze. Per questa ragione, quindi siamo ancora più contenti di ricordare questo avvenimento.

Abbiamo qua anche il piacere di ospitare il Presidente dell'Accademia di Belle Arti e il Direttore dell'Accademia di Belle Arti e quindi alla fine della cerimonia ufficiale ci sarà la possibilità, per le autorità che vorranno, di fare una breve visita all'Accademia di Belle Arti e per questo li ringraziamo. Quindi, adesso, do ora la parola al nostro Sindaco Francesco De Pasquale, se vuole portarci un saluto. Prego, signor Sindaco.>>

Parla il Sindaco:

<< Grazie Presidente. Oggi, come nel passato, celebriamo la liberazione. Liberazione presuppone alle sue spalle degli atti di eroismo, non dimentichiamolo, liberarsi da un nemico non è mai una cosa semplice. Liberarsi dall'oppressione costa fatica, costa sacrificio. E gli atti di eroismo, in quei lontani anni, ce ne sono stati tanti. Gli atti di eroismo di chi si è ribellato all'oppressione, chi

imbracciando le armi, chi sotto altre forme. Gli atti di eroismo di chi si è trovato a combattere in terre lontane, lontane dalle proprie, tra popoli così, anche, possiamo dire anche culturalmente lontani. E chi ha sacrificato la propria vita per gli altri. Atti di eroismo anche di chi viveva in queste terre. Non dimentichiamo la rivolta delle nostre donne, che nel 7 luglio ha messo un punto fermo in quella che era la lotta al nazifascismo. Sono tutti atti di eroismo che culminano oggi in quella che ricordiamo oggi la giornata della liberazione. E dove ci sono atti eroismo, ovviamente, c'è anche il rovescio della medaglia: c'è il dolore, la sofferenza, perché poi ogni guerra, in realtà, è dolore, sofferenza, è pianto, sono morti. E quindi, oggi, è un giorno sì di festa, ma è un giorno di festa in tono minore in qualche modo perché non possiamo non dimenticare, non ricordare chi, in questa lotta, ha sacrificato la propria vita. E questo resti nei nostri cuori, nei nostri ricordi. La festa, i giorni di festa seguenti alle guerre sono sempre giorni di lutto festoso potremmo definirli. E quindi l'invito è a continuare a ricordare. Mi rivolgo soprattutto ai giovani, quando si parla di atti eroismo non dimentichiamoci che dietro ci sta tanta sofferenza. Quella che leggiamo nei libri di storia è semplicemente dei segni neri su delle pagine bianche, in realtà sotto possiamo vedere il rosso di tanto sangue, di chi ci ha preceduto e ci ha donato questo grande dono, che è la libertà e, mi preme ricordarlo in questo momento, anche la Costituzione. In questo gli Stati Uniti sono stati dei grandi predecessori ed è giusto ricordare che in qualche modo anche la nostra Costituzione è, in un certo senso, figlia, potremmo dire, della Costituzione degli Stati Uniti. Quindi, oggi, in realtà, intrecciamo una storia e tante storie. Quindi, oggi, soprattutto per voi studenti, è l'occasione per approcciare la storia in un modo diverso. Una storia, come dicevo prima, che non è solo delle lettere nere su carta bianca, ma, in realtà, è una storia scritta con il sangue. >>

Parla il Presidente Palma:

<< Bene, ringraziamo il Sindaco Francesco De Pasquale. Se vuole portarci il suo saluto il Console Generale degli Stati Uniti, Benjamin Wallhawere. Prego. >>

Parla il Console degli Stati Uniti d'America – Benjamin Wohlauer:

<< Grazie. Signor Sindaco, signor Presidente del Consiglio Comunale, per me è veramente un onore essere presente oggi insieme a voi per questa occasione, come ha detto il Sindaco, gioiosa, ma anche molto solenne. Una giornata, che rimane incisa nella nostra storia condivisa, italiana ed americana. Oggi ricordiamo l'anniversario della liberazione di Carrara dall'occupazione nazifascista. Come voi sapete, la zona di Massa e di Carrara fu tra le ultime ad essere liberata in Toscana. E qui i combattimenti furono particolarmente lunghi e violenti per la presenza della linea gotica, tanto che Carrara fu liberata solo pochi giorni prima della fine della guerra in Europa. E questa dura lotta per la conquista della libertà è stata, però anche un momento di grande collaborazione. Collaborazione fra gli italiani ed i militari americani. Quei giorni che qui vogliamo ricordare, trasmettendone la memoria alle nuove generazioni, voi, cimentarono ancora di più una lunga amicizia, che prosegue tuttora e proseguirà anche in futuro, quella fra italiani, toscani, carraresi e americani. Oggi, pensiamo del costo del sacrificio, il costo della liberazione e il sacrificio, dobbiamo ricordare i caduti, i caduti italiani e anche americani, che hanno sacrificato tutto per la libertà.

Ricordiamo che al cimitero americano di Falciani, vicino a Firenze, riposano quasi cinquemila militari americani, caduti nel periodo che va tra la liberazione di Roma nel '44 e la fine della guerra in Italia. Sono commemorate anche più di 1.400 militari americani dispersi nei combattimenti.

Ed è proprio questa esperienza comune e questo sacrificio condiviso che onoriamo oggi e ogni anno, con quest'anno in particolar modo perché, come ha detto il Presidente, festeggiamo il bicentenario della presenza diplomatica americana a Firenze, e questa, per noi, rappresenta una amicizia duratura, che si fonda sui valori condivisi, sulla storia e la cultura comune. E dobbiamo tenere sempre presente questi valori e non dare mai per scontata la libertà e la democrazia. Questi sono valori che ci uniscono ancora oggi e ci guidano in tempo di pace e loro sono alla base dei tanti legami e delle tante collaborazioni fra italiani ed americani.

Nel corso della commemorazione di oggi e nel corso dell'anno bicentenario di tutti, tanti eventi programmati, sparsi nel territorio del distretto consolare in Toscana ed in Emilia Romagna, dovremo ricordarci che i toscani non hanno avuto e non avranno amico migliore degli Stati Uniti e così vale anche per noi. Grazie. >>

Parla il Presidente Palma:

<< Bene, ringraziamo il Console Generale degli Stati Uniti Benjamin Wallhawere. Se vuole portarci il suo saluto anche il Presidente locale dell'ANPI, Nando Sanguinetti. Prego. >>

Parla il Presidente dell'ANPI di Carrara – Sig. Nando Sanguinetti:

<< Grazie. Un caloroso saluto a due partigiani, combattenti qui presenti, Mori Giorgio e Giuseppe Barbieri.

Okay, e siccome il tempo è poco, entro subito in argomento e mi rivolgo ai giovani e li avverto: forse avete già capito che per voi non si prepara un bel domani. A noi vecchi dell'ANPI questo dispiace moltissimo. Facciamo quello che possiamo, ma il resto tocca a voi. Il futuro è vostro e dovrete disegnarlo e costruirlo secondo le vostre aspirazioni e i vostri sogni. L'aiuto, che vi possiamo dare, è quello del ricordo e suggerirvi. Se volete noi lo faremo. Siamo qui apposta. La democrazia e tutte le sue conquiste sono in pericolo non solo in Italia, ma in Europa e forse nel mondo. E vi voglio dare subito una dritta: quando sentite dire che il pericolo fascista non esiste, è tutta una ideologia superata.

Quello è un fascista. Quando sentite dire che la colpa di Mussolini è che andato in guerra con Hitler, quel maledetto Hitler, sennò aveva fatto tante cose buone. Magari le (parola non comprensibile) scusate. Cose buone, magari le pensioni. Balle! L'INPS esisteva da una dozzina di anni. Quello è uno dei fascisti peggiori, perché Mussolini fece ben otto guerre, tutte di aggressione, perché Mussolini prese il potere con un colpo di Stato, la copertura del Re, traditore, era antisemita, dichiarato nel '21, razzista. Hitler prese il latte da lui. Imperversò nelle terre invase, su quelle infelici popolazioni con stragi inenarrabili e se non fece peggio di Hitler fu per la nostra arretratezza tecnologica. Si impadronì dell'INPS ne succhiò le riserve per fare la guerra in Etiopia. Vi basta? Ben altro noi vi possiamo narrare, se volete. Cominciate con una cosetta da poco: andate sulla Carriona, al Ponte delle Lacrime, e risalite verso monte, a destra troverete una lapide che ricorda l'assassinio di Giselle De Lazzeri e del figlio, opera della canaglia fascista guidata da quel Dumini, che anni dopo fu tra gli assassini di Giacomo Matteotti.

Era il 2 giugno del '21. Leggete la lapide: perdettero la vita ed il popolo italiano la libertà. Dice tutto. Possiamo raccontarvi tutti i particolari. Venite a trovarci, giovani. Fra poco ci trasferiremo nella nuova sede, grazie anche alla sensibilità di tutta la Giunta Comunale, il Consiglio Comunale di Carrara. E tutto ciò cominciò come stare, cominciando ora quattro scemi, nulla di importante, dopo tutto non fanno altro che dimostrare, non badiamo a loro, ma durò fino al 1945.

Un altro 2 giugno allora nasceva, la Repubblica. Fascisti rimpiazzati ed il Re fedifrago cacciato. La nostra città diede il suo contributo votando Repubblica quasi al 90%. Carrara, settant'anni fa, settantaquattro anni fa, con i suoi partigiani accolse le forze alleate, che entravano senza colpo ferire. Carrara si era liberata da sola, ma quante sofferenze, porcherie del potere fascista. Guerra, morte e feriti, fame, spaventi, il sacrificio di una gioventù. Noi non vogliamo che tutto ciò accade anche a voi, giovani, veniteci a trovare.

E per finire, Mussolini, come tutti i tiranni, non fece nulla di buono, salvo che per i ricchi. Nessuno di quei regimi fu per il popolo, ma per i ricchi e potenti a cui si appoggiarono a si combattevano i ricchi, era per sostituirsi a loro per fare peggio.

E' un appello che l'ANPI fa ai giovani. L'ANPI si appella a voi, oh giovani. Non siate razzisti. Le razze non esistono, ne esiste una sola, la razza umana. E se a scuola, non solo, avete dei compagni stranieri trattateli come amici. Ricordatevi che pensano come voi. Aiutateli a parlare italiano, incuriositivi della loro lingua. Giocate con loro. Sappiate che se l'Italia da sola ha opere d'arte più del resto del mondo, questo dipende anche dal fatto che è in mezzo al Mediterraneo e ha preso da tutti e dato a tutti i popoli di quelle sponde. Quindi, chiudersi, guardare agli altri con ostilità, disprezzare gli altri popoli e le loro culture, porta ignoranza prima di tutto e poi odio e guerra. Grazie.>>

Parla il Presidente Palma:

<< Bene. Ringrazio Ferdinando Sanguinetti, il nostro Presidente dell'ANPI di Carrara, è sempre un piacere ascoltarlo. Cedo la parola alla Professoressa Marzia Margherita Dati, che ci farà una breve relazione. Prego.>>

Parla la Professoressa Marzia Margherita Dati:

<< Allora, innanzitutto, buongiorno a tutti. Prima di iniziare questo mio intervento sui rapporti culturali, che sarà breve, tra gli Stati Uniti e Carrara, ma soprattutto sulla presenza del Consolato Americano a Carrara, vorrei ringraziare il Presidente del Consiglio Comunale per avermi invitata, anche perché la presenza del Consolato Americano, soprattutto nell'ottocento, ha avuto un ruolo importante e fondamentale nelle relazioni culturali e commerciali tra Carrara e gli Stati Uniti. Quindi, parlerò brevemente di una storia, di una parte della storia della nostra città, della città di Carrara, che deve essere conosciuta, deve essere conosciuta, deve essere tutelata e soprattutto deve essere valorizzata. E, proprio oggi, in questa sede, in questa sede importante, in questa giornata importante, viene appunto legittimata dalla presenza della massima autorità governativa degli Stati Uniti D'America in Toscana che il Console Benjamin Wohlauer che saluto.

Dunque, non si può parlare di Consolato Americano a Carrara senza fare un brevissimo accenno a quelli che, appunto, sono stati gli scambi culturali e commerciali tra Stati Uniti e Carrara. E proprio all'inizio dell'Ottocento il Console americano, l'allora Console Americano degli Stati Uniti a Livorno, Thomas Appleton, ebbe un ruolo cruciale proprio in queste relazioni. Thomas Appleton fu Console degli Stati Uniti a Livorno tra il 1799 e il 1840 e favorì in modo particolare il commercio di marmi tra Carrara e gli Stati Uniti. Tra l'altro, nella corrispondenza epistolare con il Presidente Thomas Jefferson, a cui era legato da una profonda amicizia, si evince che Appleton si era proprio occupato della spedizione di marmi di Carrara per la costruzione della famosa residenza del Presidente Jefferson a Monticello in Virginia. Ma è interessante evidenziare la presenza del primo scultore americano a Carrara. Si tratta di Horatio Greenough, 1805-1852, che è conosciuto negli Stati Uniti, ma anche nella Firenze Americana, per due sculture molto importanti realizzate con marmo bianco di Carrara. Faccio riferimento a "The Rescue", realizzata nel 1837-1850, che è attualmente al Campidoglio di Washington e la scultura dedicata proprio a George Washington per l'anniversario, per le celebrazioni del centenario del Presidente, che attualmente è conservata al National Museum of American History proprio a Washington. E vale la pena sottolineare che, Horatio Greenough, è stato proprio il primo, il primissimo artista americano a fare della scultura una vera e propria professione.

Dunque Greenough arriva a Carrara nei primi mesi del 1828 e nella sua corrispondenza epistolare con, soprattutto, gli americani presenti nella colonia americana di Firenze, sottolinea quanto sia bello lavorare nella città di Carrara. Ma ancora, in una lettera, inviata al collega, il famoso scultore Hiram Powers, Horatio Greenough ci lascia una interessantissima descrizione delle montagne di Carrara e soprattutto della gioia, sottolinea la gioia dei cavaatori e degli abitanti della nostra città, che dice di non aver mai riscontrato in nessuna parte degli Stati Uniti. Devo dire che Greenough si trasferì poi a Firenze nell'autunno dello stesso anno, e, proprio a Firenze, avviene l'incontro con un famoso scrittore americano, che noi conosciamo per il romanzo, che ci ha lasciato, "L'ultimo dei Mohicani". Faccio riferimento a James Fenimore Cooper. Ed è proprio grazie a Greenough, che James Fenimore Cooper sarà a Carrara. Visiterà la nostra città e, come è presente nella corrispondenza epistolare, che sto studiando appunto al momento, ma soprattutto è rintracciabile la descrizione della nostra città in questa raccolta di lettere intitolata "Gleanings in Europe: Italy;" ed è molto interessante proprio capire la percezione, il punto di vista di questo grande scrittore americano sulla nostra città e su Carrara. Beh, un altro importante scrittore americano, che vale la pena citare e che ha immortalato Carrara in un suo romanzo famoso è Nathaniel Hawthorne, il famoso scrittore, autore che conoscerete tutti della "Lettera Scarlatta". Ebbene, nel suo considerato capolavoro "Il fauno di marmo", praticamente nei capitoli 13 e 14 fa espresso riferimento ai marmi di Carrara durante la visita di uno scultore americano e soprattutto del suo studio. E proprio in questi capitoli di quest'opera importante, che per gli americani, che venivano in Italia, era una sorta di guida e soprattutto per la conoscenza di Firenze e di Roma, sottolinea l'importanza del marmo di Carrara e soprattutto della bellezza delle nostre montagne.

E, proprio recentemente, è venuta alla luce la presenza di un altro scultore americano, che si chiamava Horatio Stone. Questo scultore, che proviene da Jackson, proveniva da Jackson quindi

nella zona di New York, nato a Jackson nel 1808 è famosissimo perché negli Stati Uniti nel 1856 fu il co-fondatore della Washington Art Association di cui venne nominato Presidente. Proprio, però, alla fine diciamo della sua carriera decise di trasferirsi proprio a Carrara in una casa vicino al luogo in cui ci troviamo. E dai documenti d'archivio è emerso che nel 1875 Horatio Stone è morto proprio qui nella nostra città.

Sarebbe sicuramente il caso di onorarlo e di ricordarlo perché molte delle sue sculture, lui si è occupato soprattutto di ritrattistica, quindi di busti in marmo di imminenti personaggi dell'America del suo tempo, è praticamente stato dimenticato. E la cosa importante è il fatto che sia deceduto proprio nella nostra città, ripeto, nel 1875.

Quindi, questa premessa, breve, che naturalmente necessiterebbe di un ulteriore approfondimento, spiega i motivi per cui a Carrara, ad un certo punto, ci fu la necessità di aprire un ufficio consolare americano, quindi non solo legato alla presenza di scultori, ma soprattutto per il traffico di blocchi di marmo, che arrivano in America. E, naturalmente, William Walton, l'imprenditore dello Yorkshire, che portò la Rivoluzione Industriale a Carrara, divenne ed era diventato il punto di riferimento degli anglofoni presenti nel nostro territorio venne nominato Console degli Stati Uniti dal 1852 al 1864, oltre ad essere nominato Console, naturalmente, del Regno Unito.

Gli uffici del Consolato, dei due consolati sia di quello americano che quello inglese, erano situati a poca distanza da dove ci troviamo in Corso Rosselli, all'interno di quella che noi a Carrara chiamiamo "La casa dell'angelo" e che era la dimora privata dello stesso William Walton. Però, in seguito all'intensificarsi, proprio dalla seconda metà dell'ottocento, dei rapporti commerciali tra l'Italia, tra Carrara e gli Stati Uniti, da Washington arrivò notizia della nomina di un nuovo console americano, questa volta di nazionalità americana. Infatti nel New York Times del 1° marzo del 1864, nell'articolo "News from Washington" dispaccio diciamo della stampa della capitale, si legge: "Franklin Torrey of Massachusetts Council at Carrara".

Quindi, possiamo dire che Mr. Franklin Torrey fu il primo console americano a Carrara, originario della Contea di Plymouth nel Massachusetts esattamente della città di Scituate, era nato il 25 novembre del 1830 ed è morto proprio a Firenze. Quindi, riposa nella nostra regione.

Un imprenditore del marmo con una storia sicuramente molto simile a quella di William Walton, era conosciutissimo nella Firenze anglo-americana dell'epoca. Tra l'altro, in un articolo dell'8 luglio 1906, uscito sul quotidiano "The Cool", di San Francisco, in cui si parlava della visita del grande scrittore americano Mark Twain a Firenze, nel lungo elenco di americani presenti a Firenze compare anche Franklin Torrey e si dice espressamente che era appunto console americano a Carrara e che si occupava anche del commercio di marmi.

A Carrara i coniugi Torrey, quindi Franklin con la moglie, si stabilirono in un elegante dimora in Corso Vittorio Emanuele, anche questa molto vicina al luogo in cui ci troviamo, che era proprio situata tra le due segherie di William Walton. L'edificio si distingue ancora oggi per la sua eleganza e soprattutto per le caratteristiche "bow window". Inoltre, conserva ancora sull'esterno della porta principale il porta bandiere, dove presumibilmente sventolava la bandiera degli Stati Uniti d'America.

Gli interni sono in stile art nouveau e colpiscono veramente per la profusione di marmo bianco di Carrara e di marmi policromi. Il Torrey rimasero in possesso di questa casa fino al giugno del 1912, pochi mesi prima della morte dello stesso Torrey. E in quello stesso anno la casa fu venduta alla famiglia Cattani di Colonnata. Una targa, tra l'altro, in marmo bianco di Carrara presente all'interno di questa casa, attesta il passaggio di proprietà dalla famiglia Torrey alla famiglia Cattani di Carrara e ancora è una prova di come i Torrey si fossero integrati perfettamente con quello che è il tessuto socio-economico carrarese. Torrey si spostava spesso tra Carrara, Firenze e Livorno tanto che, ad un certo punto, era stato costretto ad affidare il consolato americano ad un carrarese che assunse le funzioni poi di vice console: un tale Ulisse Boccacci di Carrara. Ma visti, diciamo, i numerosi impegni nei confronti dei connazionali americani residenti tra Firenze e Bologna, in una lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti Ulisses Grant, il Senatore Federick Sawyer, chiede che venga nominato un console nuovo a Carrara. Siamo al 21 dicembre del 1870.

Il Presidente Grant risponderà a questa richiesta nominando come successore di Torrey un altro americano, un altro americano importante, importante per la storia del nostro territorio. Si chiamava William Longe. Tra l'altro, questo console americano, che verrà poi a Carrara come

successore di Torrey, viene presentato dallo stesso Sawyer identificandolo come una persona di ardente patriottismo, di totale dedizione al dovere, di perfetta integrità e di un cavalleresco senso dell'onore. Il Presidente degli Stati Uniti accolse questa proposta e, come ripeto, diciamo divenne Console di Carrara.

Analizzando poi, attentamente, il data base di storia americana on line, quindi è stato possibile ricostruire tutto l'elenco dei consoli degli Stati Uniti d'America a Carrara.

Quindi, la presenza del consolato americano a Carrara copre un arco di tempo che va dal 1854 esattamente al 1916. E, diciamo, l'esperienza del Consolato Americano si chiude proprio nella nostra città in quell'anno, nel 1916 quando ormai il nostro paese e praticamente tutto il mondo era impegnato in quello che poi fu la grande guerra, quindi la Prima Guerra Mondiale.

Una cosa interessante è che sia William Walton, quindi come primo console americano, e Franklin Torrey, ebbero un rapporto speciale con la città di Carrara e soprattutto con i carraresi. Come vi ho detto di integreranno perfettamente entrambi con Carrara, con la società carrarese, con gli imprenditori, ma anche con la gente e soprattutto ci tengo a sottolineare che i loro nomi, sia il nome di Franklin Torrey, che di William Walton compare tra i generosi concittadini, che contribuirono alla costruzione dell'Ospedale Civico di Carrara e come è attestato da una targa in marmo bianco, che è presente nell'atrio del nostro storico vecchio ospedale. E, addirittura, nel caso di Torrey, ci terrei a sottolineare che contribuì con una donazione in denaro anche alla costruzione di quella che per noi è la scuola Rosselli, un tempo sede del prestigioso Liceo Classico di Carrara, che, attualmente, è sede della Biblioteca Civica Vico Lodovici.

Con questo chiudo questa mia breve rassegna, però egregio signor Console la vorrei salutare con un testo poetico, un testo poetico di un grande poeta americano, di cui proprio in questi giorni, cioè qualche giorno fa ha compiuto i suoi cento anni e soprattutto ci sono state celebrazioni non solo negli Stati Uniti, ma anche in Italia, anche perché come ogni americano, e come per molti americani c'è un pezzetto, no? D'Italia in ognuno di voi.

Faccio riferimento al grande poeta Lawrence Ferlinghetti, che, sicuramente conosce e apprezza. In una sua visita a Carrara, durante una sua visita a Carrara scrive questo testo poetico, a mio avviso molto interessante, che leggerò in inglese e poi nella traduzione in italiano.

Carrara, looking Seaward

Saw Carrara's marble mountains
Their great white faces
Open to the sea
Somewhere a voice was singing
In sea caves off Sarzana
Somewhere
Upon the white wind echoing
Far off
In white stone sky
Again..again..still echoing
Voce delirante figlia di mare
Breasts of white marble
Hair blown back
Aie
Aie
Che tanta bella luce della carne umana.

Le do la versione in italiano. Vi leggo la versione in italiano.

Carrara.

Guardando verso il mare, vidi le montagne di marmo di Carrara, le loro grandi facce bianche, rivolte verso il mare.

Da qualche parte una voce andava cantando in antri marini al largo di Sarzana.

Da qualche parte, sul vento bianco, risuonava al largo nel bianco cielo di pietra.

Ancora, ancora, risuonava ancora, voce delirante e figlia di mare, seni di marmo bianco, capelli tirati indietro dal vento, che tanta bella luce della carne umana.

Grazie. >>

Parla il Presidente Palma:

<< Bene, ringraziamo la Professoressa Marzia Margherita Dati. Ci ha raggiunto, nel frattempo, il Presidente del Consiglio Regionale Toscano, Eugenio Giani, se vuole portarci un saluto. Prego. >>

Parla il Presidente del Consiglio Regionale Toscano – Eugenio Giani:

<< Grazie Palma. Un saluto al Sindaco De Pasquale, un saluto a Benjamin Wohlaer, il Console degli Stati Uniti d'America, che, devo dirvi, conoscendolo direttamente è persona di grandissimo spessore, grande presenza in tutta la Toscana e oggi si conferma qua. Abbiamo vissuto insieme momenti in cui abbiamo ricordato la liberazione anche sugli Appennini facendo 5 chilometri a piedi dove eccidi si erano consumati sopra Vernio, ormai in prossimità, nella linea gotica, con l'Emilia Romagna. Insomma, persona che sente moltissimo questi temi. Grazie al signor Prefetto. E devo dire che mi fa piacere parlare qua a Carrara di questi argomenti perché a tutto il Consiglio Comunale voglio dire che voi siete interpreti di una popolazione, che ha sofferto più di altre in Toscana, perché oggi parliamo l'11 di aprile, la liberazione di Carrara. Ieri la liberazione di Massa. Fino al 27 aprile. Ragazzi, noi festeggiamo il giorno della libertà per l'Italia, il 25 Aprile ricordando cosa accadde a Milano il 25 aprile del 1945. Ma, in realtà, questa è una data convenzionale. E' una data convenzionale perché vi sono realtà, pensate alla Lunigiana, pensate a Pontremoli, che furono liberate all'indomani. Pontremoli festeggia la liberazione il 27 di aprile, perché questo avvenne nel '45. In una Toscana che ha avuto due volti: noi abbiamo da commemorare eccidi che i nazifascisti portarono in 83 Comuni dei 273 Comuni della Toscana. 1/3 dei Comuni della Toscana ha vissuto eccidi, anche violenti alla devastazione più assoluta della civiltà umana è passata in quel momento. Pensate a Sant'Anna di Stazzema 560 morti quel 12 agosto del 1944, addirittura con il sacerdote che si pose di fronte, nella chiesa dove si erano rifugiate le donne e i bambini, ai nazifascisti, che erano saliti su con i carri armati, sapendo che li trovavano degli sfollati non certo persone impegnate nella guerra, che cercavano rifugio là in mezzo alle montagne e che con il lanciafiamme, dopo avere ucciso con una revolverata il sacerdote, devastarono i corpi anche di bambini di pochi giorni, anche togliendo dal grembo della madre il feto e lanciandolo in aria colpendolo con i fucili. 560 morti nell'arco di due ore a Sant'Anna di Stazzema. E' la più drammatica di questi eccidi. Ma, ripeto, 83 eccidi per un totale di 4.500 persone morte per la liberazione, innocenti. Magari anche avevano esordito i nazifascisti nel difendersi dagli angloamericani che risalivano il 13 giugno del 1944, con la liberazione di Manciano, il Comune più a sud della Toscana. Ma subito il 13 giugno la reazione era stata di prelevare con la delazione dei fascisti e con le revolverate dei nazisti, 88 minatori a Niccioleta nel Comune di Massa Marittima. E li avevano presi casa per casa, li avevano scelti quelli più impegnati nei diritti dei lavoratori in miniera, quelli più sensibili da un punto di vista della tutela e dei diritti di chi svolgeva il lavoro più duro. In questi giorni sono andato a presentare il libro di una studiosa, che ha fatto un lavoro accurato di ricerca per vedere quegli 88 minatori che fine hanno fatto le loro famiglie. E' un quadro drammatico perché oltre 88 persone uccise, dopo c'è la vita, che è venuta dopo per quei familiari, persone che si sono suicidate, perché perso il padre, la mamma ha avuto, è diventata malata di mente, ricoverata in strutture psichiatriche. Quindi, il figlio è rimasto solo che si uccide. Ecco, è un quadro di quelle 88 famiglie devastante, non solo per gli 88 morti, ma per quello che succede almeno a 300-400 persone coinvolte come parenti che dopo sono segnati per tutta la vita. E di questo lo possiamo dire per tutti e 4.500 toscani che sono caduti sotto la furia e la brutalità dei nazifascisti.

Ecco, se 2/3 della Toscana, quella che arriva alla linea gotica, vive questa situazione di devastazione, di guerra, di brutalità, di sopraffazione dei nazifascisti, per tre mesi, dal 13 giugno quando viene liberato Manciano alla metà di settembre, quando il fronte si ferma, si ferma a Borgo San Lorenzo in Mugello, si ferma nel pistoiese a Sambuca, si ferma sul litorale a Pietrasanta, l'ultimo dei Comuni liberati, ecco che per tutto l'inverno dal settembre del '44, all'aprile del '45, questa parte del territorio toscano invece deve subire tutto quello che può significare la sopraffazione, la dittatura, l'autoritarismo, i colpi di coda di un nazismo che, ormai, è confitto. Ma,

pensate, io quando portai i ragazzi di 19 anni con il Treno della Memoria ad Auschwitz, due anni fa, alla guida che ci faceva vedere i campi, i forni crematori, gli chiesi: senta, ma quando, cosa è avvenuto dal settembre del '44, dove pensavo ormai i nazisti sconfitti, quindi la consapevolezza di una ritirata, al 27 gennaio del '45, ovvero alla liberazione di Auschwitz. E la guida mi disse: in quei quattro mesi, qui, in questi campi di concentramento e di sterminio, morirono più di un milione di persone perché, a quel punto, pur di fare alla svelta, prima che fosse liberata, ormai irreversibilmente, la Germania, cosa succedeva? Che nel forno, nella camera a gas dove arrivavano i treni, veniva fatta spogliare la gente che aveva vissuto in condizioni inumane, due, tre giorni di viaggio, gli veniva detto: ecco, lì c'è la doccia. Si spogliavano, entravano dove pensavano di trovare la doccia e trovavano i gas. E i gas voi sapete che per morire dal gas occorre un'ora, un'ora e mezzo, del dolore devastante in tutto il corpo, ecco i ritmi della struttura accanto dove ci sono i forni crematori e dove i corpi venivano messi uno per uno, perché dopo uccisi dal gas dovevano essere bruciati e volatilizzati, ecco i ritmi da due ore diventavano un'ora e poi mezzora. Nell'ultimo periodo, pur di uccidere più persone, erano arrivati al livello di venti minuti fra la camera a gas e il forno crematorio. Pensate un milione di persone uccise dal settembre del '44 quando 2/3, anzi ¾ della Toscana è già liberata, al 27 gennaio del '45. Pensate la cattiveria e la malvagità addosso, che era entrata in queste persone. Ecco, in quel clima voi dovete pensare che la Toscana è già da Pietrasanta al Mugello liberata, ma chi è qui ancora questa liberazione non la vive. E quindi vive le cattiverie, vive il senso della sconfitta annunciata, ma il colpo di coda della malvagità, che si deve applicare. Io, tante volte, ho pensato a Massa, Carrara, alla Lunigiana, alla Garfagnana a quello che deve essere successo in quei mesi. Mesi che, in realtà, poi, avevano avuto già nell'agosto, nel settembre, nella liberazione una espressione di cattiveria immane, pensate quando io vado a San Pancrazio o a Vinca, nel Comune di Fivizzano in Lunigiana, cosa devono avere pensato quelle circa 300 persone morte in quelle due frazioni di Fivizzano, con la narrazione, che ben conoscete.

Ecco, io ritengo che di fronte al negazionismo, che purtroppo, lo dico a dei ragazzi di diciannove anni, vent'anni, mio figlio ne ha venti, ne parliamo con lui, che è mio figlio che tante volte mi fa vedere cosa dai social che si tratti di Facebook, che si tratti di informazioni, che si ricavano da internet, che si tratti del messaggino, che passa in qualche gruppo whatsapp, chi arriva a negare, perché c'è chi arriva a negare, il nome di una cancellazione della memoria, ecco noi no. Io ho parlato in modo, se volete, brutale, e me ne scuso, ma l'ho fatto per la realtà è stata questa. E, guardate, ragazzi, voi che avete il futuro davanti, che siete la nostra speranza, non fate mai l'errore di cancellare o demitizzare o afflosciare il senso della memoria. La storia bisogna conoscerla perché serve a non ripetere gli errori, perché serve a capire quando fermarsi perché, purtroppo, la civiltà umana in molti momenti dallo sviluppo è passata alla china del regresso. Ecco, noi dobbiamo fermarci prima che cada nella china del regresso. E noi dobbiamo quindi essere consapevoli di quello che è accaduto perché i concetti di libertà, di democrazia, di confronto possano portare, al di là di poi come ciascuno di noi la pensa, a vivere un futuro che dà alle nuove generazioni una prospettiva, che è una prospettiva di serenità e di benessere, di crescita e di rispetto delle idee, perché ciò che è fondamentale in ciascuno di noi è proprio la capacità di ricorrere alla libertà di pensiero per trovare la strada migliore per vivere il futuro, come individui e come comunità. Oggi, quello che sta facendo il Comune di Carrara con il suo Consiglio, la sua Giunta è un lavoro importante di valorizzazione di questa memoria e io sono davvero contento perché qui vi è il Console degli Stati Uniti, appunto una persona attiva come Benjamin Wallhawere. Perché quando vedo lui penso al cimitero dei Falciani, a tante croci bianche che sono lì, secondo la loro religione, secondo i loro pensieri. Non sono i nostri cimiteri in cui ciascuno mette la sua personalizzazione. Lì si valorizza l'idea che dopo la morte siamo veramente tutti uguali e queste croci bianche di soldati americani che a vent'anni vennero in Italia che non conoscevano, che hanno dato la loro vita, il bene più prezioso, per la nostra libertà e per la nostra democrazia, c'è da dire un umile, modesto, ma convinto e profondo grazie. Ed è bello che questo venga in quella Carrara che di quel bianco del marmo ne è l'espressione più autentica nel mondo, perché intorno alla laboriosità, alla fraternità, al senso della comunità, noi possiamo oggi dire che quel sacrificio di 74 anni fa non è invano, ma è per il nostro futuro, un futuro fatto di democrazia, di libertà, di rispetto reciproco, di solidarietà, all'insegna di quei valori costituzionali, che sorreggono il nostro vivere civile.

Un ultimo riferimento. Vedete, la nostra Toscana, la nostra Toscana e lo dico soprattutto qua, ha nel mezzo ha i colori, bianco e rossi, che sono i colori storici da più di mille anni, Ugo di Toscana che Dante nella sua Divina Commedia al sedicesimo canto, il Paradiso, ce lo definisce "il gran barone dalla bella insegna", sono i colori millenari che ci portiamo nella nostra regione dietro anche oggi. Ma c'ha dentro un simbolo, che è un simbolo che nasce proprio da quell'11 agosto del 1944, quando liberata Firenze, Carlo Lodovico Ragghianti, il lucchese, critico d'arte che presiedeva il Comitato di Liberazione Nazionale, portò nel Palazzo Medici Riccardi, nel Palazzo in cui acquisiva potere, consegnatogli dagli anglo americani nella fase transitoria, e ci portava un Pegaso che è ancora oggi il simbolo nel mezzo al bianco e rosso della nostra Toscana. Quel Pegaso significava il riferirsi ad una stagione in cui Benvenuto Cellini ne aveva fatto omaggio al Papa mediceo, che in quel momento svolgeva la funzioni, che erano funzioni religiose e temporali. Quel Pegaso significava libertà perché è il cavallo con le ali e dinamismo perché il cavallo significa questo: forza di librarsi nella prateria e poi in volo. Era quella aspirazione, che noi dobbiamo sentire sempre viva perché, ricordatevi, della libertà ci si rende conto quando è importante e quando non si ha. Ecco noi, attraverso questo lavoro di memoria, facciamo una operazione per sentire quanto questo è importante e quanto quei pensieri fondati sul super omismo, che portarono al Fascismo ed al Nazismo, debbano essere ripudiati, cancellati, prima che inizi il primo passo della deriva. Grazie davvero di cuore per questa mattina.>>

Parla il Presidente Palma:

<< Sono io che ringrazio il Presidente Giani, non solo per essere qua, ma anche per la straordinaria intensità del suo intervento. Abbiamo un ultimo intervento dei ragazzi del Liceo Linguistico..>>

Parla il Presidente del Consiglio Regionale Toscano – Eugenio Giani:

<< Una cosa che mi ero scordato. Per me mi ricollego a ieri pomeriggio in un momento molto importante, in cui lui rappresentava Carrara, io rappresentavo la Regione, quando abbiamo dato con il garofano rosso, che abbiamo buttato in mare a Livorno, la solidarietà ai 140 caduti della Moby Prince. Questo è stato importante. >>

Parla il Presidente Palma:

<< Grazie anche per avere ricordato questo avvenimento in cui anche Carrara pagò un pesante tributo.

Abbiamo un ultimo intervento, i ragazzi. In un ideale passaggio di testimone perché adesso sarete voi a dover portare avanti il testimone della memoria e del ricordo di questa Liberazione. Quindi, chiamo i rappresentanti delle classi II^A, B e C del Liceo Montessori Repetti. Possono accomodarsi. A quale microfono vanno? Al microfono vicino alla Professoressa Marzia Danti. Prego.>>

Parla una studentessa:

<< Porgiamo il nostro saluto a tutti i presenti in sala. Il Console Wohlauser nostro ospite, il Sindaco De Pasquale e tutti gli intervenuti.

Piero Calamandrei..(INTERVENTO IN INGLESE)..>>

Parla una studentessa:

<< Scegliamo di leggere lettere di condannati a morte della Resistenza perché, tra le fonti che gli storici hanno a disposizione per cogliere le motivazioni e le spinte ideali alla base della scelta della Resistenza, ci sono le ultime lettere scritte ai loro familiari, amici e compagni, da partigiani e partigiane condannati a morte. L'analisi di queste missive rivela una gamma di ideali, valori, obiettivi assai differenti fra loro, che, tuttavia, ebbero un comune orizzonte, un patriottismo dagli echi risorgimentali in cui la liberazione e dalla tirannide tedesca e l'indipendenza si accompagnava alla libertà e all'idea che il mondo, a guerra vinta, sarebbe stato diverso.

Paola Garelli, detta Mirca. Pettinatrice, 28 anni. Entrata nella resistenza a Savona. Fucilata a Savona il 1° novembre 1944.

Mimma cara, la tua mamma se ne va pensandoti e amandoti. Io sono tranquilla. Tu devi dire a tutti i nostri cari parenti, nonna e gli altri, che mi perdonino il dolore, che do loro. Non devi piangere né vergognarti per me. Quando sarai grande capirai. Ti chiedo una cosa sola: studia, io ti proteggerò dal cielo. >>

Parla il Presidente Palma:

<< Abbiamo ancora un altro intervento dei ragazzi del Montessori Repetti. Prego. >>

Parla una studentessa:

<< Noi ragazzi dell'Istituto Montessori siamo qui riuniti per celebrare una ricorrenza che si lega ai fatti del 25 Aprile 1945. Qui, oggi, 11 aprile, ricordiamo la nostra liberazione, il nostro 25 aprile, quello del territorio toscano e specialmente di Carrara, che, in quel periodo, era aggredita da San Ceccardo a Marina, dai bombardamenti. Mentre il centro storico, con tutte le sue piazze e i suoi bellissimi palazzi, era rimasto intatto. Salvato dalle donne, i carrarini, che nell'estate precedente all'ultimo anno di guerra si opposero alla distruzione della città, sfilando senza paura davanti ai soldati e alle armi tedesche, al grido di: "non abbandoneremo la città!". Questo giorno dovrebbe farci riflettere su quanto noi giovani di oggi siamo fortunati, soprattutto se consideriamo che molte persone, militari e non, sono decedute ancor prima di poter godere delle conquiste per cui essi stessi, i nostri nonni e i bisnonni, hanno lottato.

Oggi siamo qui perché è importante ricordare. Si dice che la storia si ripeta, ma davvero deve essere così? Veramente vogliamo la stessa cosa per i nostri figli, i nostri nipoti o i figli dei nostri nipoti? Una tale atrocità non dovrebbe più ripetersi. Una tale atrocità non dovrebbe essere mai sostenuta o giustificata. Allora, perché ricordarla? Perché ricordare il dolore, le difficoltà, la fame, le perdite serve a capire che la storia ci insegna una grande lezione: il dovere della memoria. Sensibilizziamoci dunque. Perché di più davanti a tutto ciò e rendiamo conto a questo ricordo, anche se non abbiamo vissuto in prima persona questi fatti.

Gli adulti si chiedono se ai giovani interessi il passato. Ebbene sì, ci interessa. Amiamo la parola libertà. Ma cosa significa per noi la parola libertà? Al contrario di cosa si pensi, per noi, giovani, libertà non significa fare tutto senza limiti, libertà non significa solo uscire il sabato sera con gli amici. No. Per noi la libertà è ben altro. E' libertà di parola, di pensiero, di scelta, libertà di essere noi stessi, senza essere giudicati o etichettati. All'epoca dei fatti, che commemoriamo, gli ebrei, i partigiani, i gay, le persone disabili, gli zingari e gli stranieri venivano discriminati e visti come diversi. Diversi da quello che era ritenuto giusto, conforme ad una certa idea. Noi giovani ci rendiamo pertanto conto dell'importanza di questo giorno, dell'importanza di essere liberi e di lottare ogni giorno per la libertà e di tutti i popoli. Questo per noi è l'11 aprile.

Vorremmo, infine, concludere con le scarse, ma efficaci parole che un grande poeta italiano, Giuseppe Ungaretti, ha dedicato ai morti della Resistenza:

"qui vivono per sempre gli occhi che furono chiusi alla luce, perché tutti li avessero aperti per sempre alla luce". >>

Parla il Presidente Palma:

<< Ancora i ragazzi del Montessori Repetti, prego. >>

Parla una studentessa:

<< Buongiorno. Siamo molto felici di essere qui oggi e di poter prendere la parola in una occasione così solenne. Per questo ringraziamo il Consiglio Comunale che ci ha offerto questa possibilità. I nostri compagni, che hanno già parlato prima di noi, hanno ricordato gli avvenimenti storici per i quali ci siamo incontrati in questa sala e soprattutto grazie ai quali oggi abbiamo la libertà di parola. E un grazie anche ai partigiani che con il loro appello si sono rivolti a noi. Li ascolteremo e faremo sì che la storia non si ripeta per questa volta. E dunque in classi, proprio partendo dall'idea di libertà e di parola, ci siamo confrontati e abbiamo discusso su quale sarebbe potuto essere il nostro contributo in questa occasione. E la nostra riflessione ci ha portato innanzitutto a chiederci: che cosa possiamo dire o fare noi oggi a sedici anni, non solo per commemorare, ma anche per vivere attivamente nella libertà di parola, di pensiero, che i nostri nonni ci hanno consegnato? Nel nostro piccolo possiamo davvero fare solo cose piccole, ma queste piccole cose a noi sembrano

più che mai importanti, in quanto un momento storico di crisi e dei valori dell'umanità è appena in atto e la solidarietà sono per noi cose fondamentali, proprio perché ci sentiamo responsabili per il futuro che i nostri nonni ci hanno lasciato tra le mani. >>

Parla una studentessa:

<< Ed è per questo che vogliamo leggervi quello che cercheremo di fare tutti i giorni, per dare valore umano alla storia della Resistenza. Innanzitutto, studieremo molto, sviluppando così la nostra capacità critica, chiedendoci sempre il perché delle cose e indagando la storia, cercando di capire il presente in modo da non permettere che accada ciò che è già accaduto. Vogliamo lottare per i nostri ideali e non avere paura di dire le nostre opinioni. Infine, siccome oggi ci sembra di vivere in una società chiusa, che anziché accettare le diversità le discrimina, noi vogliamo andare in direzione contraria, andando incontro al prossimo senza avere paura del diverso, perché per noi è invece una ricchezza. E la libertà di parola sarà la nostra arma più efficace e saremo antifascisti perché è scritto nella Costituzione. Grazie a tutti. >>

Parla il Presidente Palma:

<< Bene, grazie ancora quindi ai ragazzi del Liceo Linguistico Montessori Repetti e anche ai loro insegnanti per avere permesso che fossero qua questa mattina.

Questo era l'ultimo intervento del Consiglio Comunale. Ricordo che per chi volesse, e in particolare anche alle autorità ospiti, grazie alla disponibilità del Presidente dell'Accademia Antonio Passera e del Direttore dell'Accademia Luciano Massari, c'è la possibilità di fare una breve visita all'Accademia con due illustre guide. E quindi il Consiglio Comunale termina qua. Ringrazio anche la banda musicale Giuseppe Verdi per essere intervenuta. Ringrazio tutte le autorità presenti e speriamo di essere riusciti a gettare un passaggio di testimone soprattutto nei confronti di questi ragazzi perché è principalmente a loro che ci rivolgiamo. Grazie a tutti per essere stati qui. >>

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11.30.